

Un diario di vita, a bordo e a terra. Sferzante, amaro, dissacrante. Che cosa ti aspetti da un uomo di quasi sessant'anni che ha passato gran parte della sua vita in mare? Che navighi, ovviamente, che torni magari ad attraversare gli oceani alla ricerca di nuovi orizzonti. Che viva avventure che tu sogni. Ma sin dalle prime righe Luciano Làdavas rovina i giochi: il due volte cape hornier, il navigatore italiano amico di Falck, di Moitessier e di Tabarly, vive oggi in montagna – pronto a ripartire sul mare, non appena si presenti l'occasione. E dal suo ritiro racconta la sua storia che è quella di un marinaio «contro», o meglio di un uomo «contro». Contro i luoghi comuni, siano essi nautici o terrestri, contro i pensieri omologati, persino contro le emozioni prevedibili. Un'intera vita da irriverente, caparbiamente alla ricerca non di un'orizzonte ma di una visione. Non mancano in questo romanzo autobiografico le storie di mare, dalle navigazioni sul Pen Duick III a quelle su Guia, dalle regate intorno al mondo agli incontri di Tahiti. Ma, paradossalmente, sembrano solo il pretesto per raccontare d'altro: una vita da disubbidiente, fuori dai pensieri comuni, con il coraggio di dire che anche l'orizzonte è una finzione. **(La Feltrinelli)**